

ZONA PASTORALE S. CATALDO

CORATO

Incontro di clero

30 ottobre 2026

don Mauro Camero

PREMESSA

Negli anni 2021-2025 le Chiese che son in Italia sono state coinvolte nel Cammino sinodale.

Il percorso sinodale si è svolto in sinergia con quello della Chiesa universale:

“Per una Chiesa sinodale: comunione, missione, partecipazione”

(Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 26 ottobre 2024).

Interrogativo posto dal Cammino sinodale: *«In che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell’umanità?»*.

25 ottobre 2025 approvato il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: **“Lievito di pace e di speranza”**.

Il Documento ha raccolto 124 proposte concrete, ed è stato il frutto della fase di ascolto e degli emendamenti delle Chiese locali italiane.

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

"Radicali e costruiti in Cristo"

Linee di orientamento per l'attuazione
del Documento di sintesi del Cammino sinodale
delle Chiese che sono in Italia.

"Radicati e costruiti in Cristo"

Documento approvato dall'82a Assemblea Generale della CEI
(maggio 2026).

Pubblicato il 10 giugno 2026; il documento indica quattro priorità per il quinquennio 2026-2031, per accompagnare la recezione del percorso sinodale.

Nasce dalla rilettura del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Non sostituisce il Documento di sintesi e non si sovrappone al discernimento delle Chiese locali.

Icona Biblica: Colossesi 2,6-7

*“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in Lui **camminate, radicati e costruiti** su di Lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie”.*

Due metafore prese a prestito dalla botanica e dalla architettura.

Alberi o edifici, ciò che conta sono le fondamenta, le radici; ciò che “rende salda” qualsiasi “opera” che da quella “base”, si fonda, si alimenta, cresce.

Solo un radicamento profondo in Cristo permette alla Chiesa di essere viva, missionaria e capace di trasmettere la fede.

Il cammino ecclesiale non è soltanto organizzativo: nasce dalla fede, dall’incontro con il Risorto e dalla vita comunitaria.

LA DIAGNOSI DI FONDO

La fede non si può più dare per scontata.

«La trasmissione della fede cristiana oggi non è più un processo normale, che si possa dare per assodato. Si continua a dare per scontata la fede, che dovrebbe permeare il tutto della vita umana. Non è più così!».

Non si tratta soltanto di una crisi di valori o di pratiche religiose.
Il Cammino sinodale ha fatto emergere qualcosa di più strutturale:

LA DIAGNOSI DI FONDO

1. La fede e il Vangelo non permeano più la vita quotidiana delle persone, neppure chi frequenta ancora le nostre comunità.
2. La trasmissione della fede «*non può più essere affidata a dinamismi spontanei*»; la famiglia, la scuola, la cultura non trasmettono più automaticamente la fede cristiana.
3. Giovani e adulti si allontanano dalla vita comunitaria; le risorse umane delle parrocchie si assottigliano.
4. Alcune forme di catechesi e iniziazione «*non sono più adeguate, soprattutto con i giovani e con gli adulti*».

LA DIAGNOSI DI FONDO

Il Documento chiede una presa d'atto lucida e coraggiosa: non si può continuare a fare come se nulla fosse cambiato.

«Mantenere una parvenza di comunità cristiane che, per più motivi, non sono più autentiche e non operare dei coraggiosi cambiamenti è disattendere l'urgenza di vivere, celebrare e trasmettere la fede».

IL DOCUMENTO ARTICOLA LA RISPOSTA A QUESTA DIAGNOSI IN QUATTRO PRIORITÀ INTERCONNESSE.

- 1. Riportare al centro il dono della fede.*
- 2. Puntare sulla vita comunitaria.*
- 3. Dare impulso alla corresponsabilità differenziata.*
- 4. Verificare l'adeguatezza delle strutture.*

PRIMA LINEA: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE.

La fede in Cristo «non può più essere data per scontata: si realizza ogni volta grazie all'incontro vivo con il Signore Risorto, mediato dalla Chiesa attraverso ciò che essa è, dice e fa, nel suo annuncio, nella testimonianza della carità, nella celebrazione del Mistero».

PRIMA LINEA: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE.

TRE IMPLICAZIONI OPERATIVE:

1. IL PRIMATO DEL KERYGMA.

L'annuncio di Gesù Risorto deve tornare al centro di tutto.

Non come prima tappa superabile, ma come «*il primo in senso qualitativo*», quello a cui «*si deve sempre tornare*».

La catechesi non può essere solo trasmissione di contenuti: deve provocare o risvegliare l'incontro con il Cristo.

2. PERCORSI PER ADULTI.

Non è più rimandabile «*l'avvio di percorsi per e con gli adulti che sappiano intercettare la vita quotidiana e raccorderla con il Vangelo*».

La catechesi dei soli bambini non basta più. Servono percorsi di primo e secondo annuncio per chi incontra la parrocchia in età adulta. Itinerari di “ricominciamento” della fede.

PRIMA LINEA: RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE.

3. INIZIAZIONE COME PROCESSO COMUNITARIO.

L'iniziazione cristiana deve coinvolgere realmente l'intera comunità.

Catechisti e genitori, liturgia e carità devono formare un insieme coerente e non processi paralleli.

La fede e la carità sono inseparabili.

Per molti giovani e adulti *«la possibilità di un impegno in favore del prossimo diviene occasione per far sorgere domande di senso e possibilità di percorsi di fede»*.

L'impegno caritativo può essere porta di evangelizzazione a patto che le attività sociali siano *«espressione di comunità in cui si vive realmente la fede e la si celebra convintamente»*.

SECONDA LINEA: PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA.

La fede non è mai un fatto individuale.

Il Documento ricorda:

«Non si può vivere la fede e custodirla, se non dall'interno di un'autentica esperienza di vita fraterna»;

«Non ci può essere trasmissione della fede, se non da parte di cristiani che sono membra vive di una comunità»;

«Non è il singolo che evangelizza, ma è il cristiano in quanto membro del Corpo di Cristo».

In un contesto segnato da solitudine, individualismo e sfilacciamento dei legami sociali, le comunità cristiane possono essere *«profezia di relazioni diverse»*.

TERZA LINEA: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA.

La responsabilità della trasmissione della fede *«non è compito che investe solo alcuni soggetti ecclesiali»*.

Il Documento chiede di superare definitivamente la logica clericale, che non minaccia solo i preti, ma anche i laici che aspettano tutto dal parroco.

La radice è Battesimale: *«È l'unico Spirito di Cristo a suscitare all'interno della Chiesa una varietà di carismi e ministeri»*.

TERZA LINEA: DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA.

Tre direzioni concrete:

1. I LAICI NEL MONDO.

La presenza cristiana nelle realtà della vita (famiglia, scuola, lavoro, cultura, politica, volontariato) è il campo missionario per eccellenza dei laici.

2. ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE.

Ripensare e promuovere gli organismi di partecipazione, che devono diventare luoghi di corresponsabilità effettiva a livello parrocchiale e diocesano.

Articolare autorità e partecipazione in modo più evangelico.

3. MINISTERI BATTESIMALI.

Una pluri-ministerialità potrà favorire l'uscita *«da una forma ecclesiale in cui risulta riconoscibile solo il ministero del sacerdote»*.

Attivare forme di ministero riconosciuto (anche per le donne) che permettano alla comunità di funzionare e di essere missionaria.

Valorizzare carismi e ministeri.

QUARTA LINEA: VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE.

Il Documento invita a domandarsi con coraggio se le strutture esistenti servono davvero la **trasmissione della fede o la ostacolano**.

Alcune strutture ecclesiali pensate in un contesto di fede diffusa, oggi rischiano di essere un peso alla missione.

L'Episcopato è chiamato a rivedere l'esercizio delle funzioni della Conferenza Episcopale Italiana e delle Conferenze Episcopali Regionali e verificare la possibilità di trasformare le Commissioni Episcopali in Commissioni Ecclesiali.

Riconfigurazione coraggiosa della presenza ecclesiale sul territorio.

Ripensare, dove necessario, la forma delle Comunità parrocchiali e interparrocchiali.

Valutare in quali casi è opportuno e prospettico l'accorpamento di Diocesi.

Non si tratta di cancellare il passato, ma di *«creare le condizioni idonee per coniugare la trasmissione della fede e l'annuncio del Vangelo con le attese degli uomini e delle donne di oggi»*.

**UNA PAROLA FINALE:
AVVIARE PROCESSI,
NON CERCARE SOLUZIONI
IMMEDIATE.**

«Avviare processi significa accettare che il rinnovamento ecclesiale richiede tempo, pazienza, discernimento, conversione e perseveranza».

I PUNTI DI RICADUTA PIÙ SIGNIFICATIVI PER LE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI:

1. IL KERYGMA AL CENTRO.

Ogni percorso di catechesi deve poter rispondere a questa domanda:

Dove e come qui si annuncia Gesù Risorto?

2. ADULTI E FAMIGLIE.

Progettare percorsi di primo o secondo annuncio per adulti non è facoltativo...è urgente. L'iniziazione dei bambini va ripensata coinvolgendo le famiglie come soggetti di fede.

3. COMUNITÀ, NON CORSO.

La trasmissione della fede avviene nell'appartenenza a una Comunità viva, non in un corso parallelo alla vita della parrocchia.

I PUNTI DI RICADUTA PIÙ SIGNIFICATIVI PER LE NOSTRE COMUNITÀ PARROCCHIALI:

4. CORRESPONSABILITÀ.

Essere un Battezzato corresponsabile della missione implica anche la disponibilità a lavorare in equipe, a condividere il discernimento, a valutare i percorsi.

5. FORMAZIONE PERMANENTE.

Non si può trasmettere ciò che non si vive.

Il Documento chiede percorsi formativi «*permanenti e rivolti a tutti i soggetti ecclesiali*».

DOMANDA CHE IL DOCUMENTO CONSEGNA A NOI:

Le nostre Comunità, i nostri percorsi di catechesi, le nostre iniziative di evangelizzazione, aiutano davvero le persone a incontrare il Signore Risorto e a diventare parte di una Comunità viva?

Oppure perpetuano forme che non corrispondono più alla realtà?

LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA...

“Siamo come una grande orchestra chiamata ad eseguire una composizione musicale dal titolo

Una Chiesa che genera alla fede,

*il nostro cammino pastorale, avendo presente che la chiave musicale, quella posta all’inizio di ogni pentagramma per poter leggere correttamente le note, è per noi quella della **gratuità**”.*

S. E. Mons. Leonardo D’Ascenzo

ANNO PASTORALE 2026/2027

UNA CHIESA CHE GENERA ALLA FEDE.

Obiettivi:

una chiesa che ha il sapore della casa;

una casa che ha il profumo della chiesa;

una chiesa una;

una chiesa che mette, all'inizio dello spartito del suo cammino,

la chiave musicale/pastorale della **gratuità**.

Buon cammino!